

DE CASTRO: PER LA ZOOTECNIA MANTENUTE LE MISURE ACCOPPIATE UE AL 10%”

Giorgio Setti

Il Parlamento Ue ha votato sulla nuova Pac. Oltre ad alcuni tipi di aiuti ai produttori, si prevedono anche regimi volontari di riduzione della produzione durante le crisi di mercato. L'europarlamentare Paolo De Castro fa chiarezza sulle novità

A fine ottobre il Parlamento europeo, in seduta plenaria a Bruxelles, ha votato sulla nuova Pac. Abbiamo chiesto all'europarlamentare Paolo De Castro (nella foto) se questo passaggio istituzionale abbia confermato le grandi tendenze politiche di cui si è discusso negli ultimi mesi.



I tre testi legislativi di riforma della Politica agricola comune che abbiamo votato in seduta plenaria al Parlamento europeo - ci spiega - rappresentano un grande risultato, figlio di un difficoltoso lavoro per trovare il migliore equilibrio tra i tre livelli di sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Abbiamo raggiunto un compromesso ambizioso tra il New Green Deal lanciato a inizio anno dalla Commissione, le due strategie Farm to fork e Biodiversity, e soprattutto le legittime aspettative di agricoltori e allevatori che saranno chiamati a orientarsi verso pratiche più virtuose e sostenibili, senza mettere a rischio il proprio reddito. L'impianto normativo rimette Bruxelles al centro delle decisioni, evitando quel rischio di ri-nazionalizzazione contro cui ci siamo sempre battuti come Parlamento europeo.

Per il settore lattiero caseario, cosa è uscito dall'assemblea plenaria?

Innanzitutto il mantenimento di misure

accoppiate al 10% per alcuni settori in difficoltà, come la zootecnia. Cosa per nulla scontata con la proposta di riforma della Pac da cui eravamo partiti nel 2018. E poi come sostegno ai Piani strategici, con il regolamento sui pagamenti per impegni ambientali, climatici e in materia di gestione, un importo massimo di 200 euro per unità di bestiame adulto l'anno per chi alleva razze autoctone a rischio di abbandono e un importo di 500 euro per azioni a favore del benessere animale. Tra le misure adottate dall'assemblea plenaria, si prevedono anche regimi volontari di riduzione della produzione durante le crisi di mercato al quale viene affiancata, laddove i gravi squilibri di mercato sembrano destinati a perdurare o peggiorare, la possibilità di inserire un tetto alla produzione obbligatorio. Questo permetterebbe di rispondere efficacemente alle numerose crisi di mercato che il settore ha dovuto affrontare negli ultimi anni. Un altro punto che rafforzerà ulteriormente

l'anello più debole della filiera sono gli articoli 172 bis e 172 ter che permetteranno la ripartizione del valore, sia nel caso delle organizzazioni interprofessionali, che dei prodotti a denominazione Dop e Igp.

E in particolare per la filiera italiana?

Un grande risultato è stato raggiunto con l'approvazione dell'emendamento 171 che mira ad allineare il regolamento Ocm alla legislazione europea, mettendo nero su bianco l'impossibilità di utilizzare i termini latte, siero di latte, panna, burro, latticello, formaggio e yogurt per designare prodotti a base vegetale. Un traguardo per la filiera italiana e i suoi prodotti che hanno un altissimo valore aggiunto e che abbiamo l'obbligo di proteggere. Grazie al voto a favore non correremo più il rischio di vedere le nostre eccellenze prodotte con materie prime diverse dal latte.

Anche la filiera lattiero casearia italiana dovrà evolvere verso processi produttivi più green. Quali potranno essere i primi investimenti da fare? E quali i primi processi produttivi da riformare?

Gli investimenti per un efficientamento dei processi produttivi in linea con il Green Deal sono la premessa per una crescita anche di questa filiera. L'obiettivo comune dovrà essere quello di produrre di più e meglio, consumando meno input produttivi. E l'innovazione, frutto di una ricerca e sperimentazione continua, giocherà un ruolo fondamentale in questa partita, diventando la chiave di volta nella gestione di una più ampia platea di allevamenti da latte, tramite la digitalizzazione e sistemi di controllo delle fasi produttive che evitino sprechi e migliorino la produttività.

Entriamo nei dettagli per la fase dell'allevamento delle bovine da latte. Per esempio, come dovrà evolvere la foraggicoltura?



La posizione del Parlamento europeo chiede di dedicare almeno il 30% dei fondi del primo pilastro agli eco-schemi. Tramite questi eco-schemi verrà messo sul tavolo un menù di misure da incentivare deciso a livello europeo, che ogni Stato membro potrà scegliere e integrare con ulteriori misure altrettanto ambiziose dal punto di vista ambientale. È chiaro che tra il Nord, dove i pascoli possono ancora essere sfruttati, e il Sud dell'Europa continueranno a esserci differenze oggettive e differenti modalità di applicazione delle misure, questo per motivi climatici, per le dimensioni medie aziendali e per la destinazione del latte. In Italia, ad esempio, non possiamo dimenticare che tre quarti della superficie utilizzabile è in zone di collina e di montagna: dovremo quindi essere bravi a dimostrare gli effetti ambientali benefici derivanti dall'impiego del fieno, o migliorare i processi produttivi dei trinciati, al fine di poter supportare queste pratiche tramite gli eco-schemi.

E come dovrà evolvere la mangimistica italiana? Per esempio si discute del problema della soia prodotta all'estero.

Finché non esisteranno alternative redditizie all'acquisto di soia dall'estero, che sia Ogm o meno, nessuno può finire sul banco degli imputati. Tuttavia, in questa riforma abbiamo deciso di porre molta attenzione sulla produzione europea di colture azoto-

fissatrici e proteiche, riducendo la nostra dipendenza dai Paesi terzi, che spesso espone i nostri allevatori a speculazioni di mercato. Anche su questo fronte, saranno determinanti l'innovazione e, soprattutto, le biotecnologie sostenibili. Queste ultime, con la messa a punto di nuove varietà di piante non Ogm e resistenti a vecchie e nuove malattie, stress climatici e a minore consumo idrico, potranno dare un contributo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo.

Ci saranno le condizioni economiche per permettere agli allevatori di accelerare sul fronte del benessere animale?

Di fronte alla sempre maggiore attenzione al tema della salute e del benessere dei nostri animali, l'Unione non può rimanere immobile. Per questo pretenderemo che misure quali la stabulazione libera, al pari di tutte le procedure certificate di benessere animale, facciano parte del menù di misure finanziabili tramite gli eco-schemi.

E ci saranno le condizioni economiche per permettere agli allevatori di razionalizzare le operazioni di gestione dei reflui, rendendole meno impattanti?

Le condizioni economiche, e la quantità di risorse investibili per razionalizzare anche l'annoso problema dello spandimento e del trattamento dei reflui, discenderanno come per tutta la Pac dal via libera definitiva al prossimo Quadro finanziario pluriennale da parte del Consiglio Ue. Tra Pac e parte agricola del Recovery Fund le risorse complessive per i prossimi sette anni non dovrebbero essere inferiori a quelle della programmazione 2014-2020. E quindi penso che avremo tutti gli strumenti perché i nostri agricoltori possano rendere meno impattante la loro attività facendo un ulteriore salto di qualità.

————— o —————